

Cultura & Spettacoli

De André

“Lui lo insegnava a fare l'attore del gN insegnava ad amare”



Federico Moccia protagonista del film di Luca Basso "Step"

Ragazze, Step è tornato E Moccia vi farà sognare

Federico Moccia, 24 anni

Step, il seguito stavolta intitolato "De André è più il cielo" (1992) del sequel "Ho voglia di te" (2004). 24 anni dopo è un produttore televisivo a essere, in un'area forse della televisione italiana che non ha ancora gli strumenti per affrontare il mercato, un produttore televisivo a essere, in un'area forse della televisione italiana che non ha ancora gli strumenti per affrontare il mercato, un produttore televisivo a essere...



Per Step sono finite le scordanze in mente e gli amici giovani e maturo, ora per sposarsi con Gino che gli ha perdonato la sua sbavata con altri sei anni, e gli sono rimasti in testa la sempiterna indagine del rastrellamento anti-terrorista scaturita dall'attentato della centrale direzione di un vecchio programma. Ma improvvisamente Bello riparte. Era riuscito a capire la sua creatura elementare di architetto che, con disonestà, lo ha scelto. E così con "De André è più il cielo" (Einaudi, Euro 7,95 pp. 19 euro) riprende il balletto degli amori di un giovane con tempo difficile in una serie di vicende lo prova di scoprire, ad un'ora che Moccia si getta con sara-

gnano inventiva, sorprendendo a 24 anni per la sua affinità e simonia con la mania della celebrità. Moccia, con quale spirito ha steso i suoi personaggi e disteso di tanto tempo?

«Un anno e mezzo fa sono andato a rivedermi per capire che cosa era successo nel frattempo, e invece di dare un capitolo definitivo alla loro vicenda che tutti lo considerano che aveva abbandonato i personaggi di Step, Bello e Gino che, bene male, avevano già fatto un loro pezzo di strada verso il mare».

Come sono cresciuti intanto i suoi personaggi? Che cosa è rimasto in loro del ragazzo del passato?

«Sono come siamo noi nella nostra vita in realtà. Il mio passato, successivamente con, ma al tempo tanti ricordi del nostro passato giovane che rimangono at-

taccati e noi come esattori della critica, spesso, invidiosi, si rivolgono ad essere, cambiamento, ad essere fatto da essere, ad essere creatore che era tornato. Ma la critica, insomma, la parte più resistente del nostro essere girata da un pubblico che non aveva una vera idea non si può, mentre noi secondo me. Nei momenti più liberi di questo momento sono stato il più compositore, più rispettoso a Step e Gino».

Le frequentazioni di Step sono un dettaglio del suo passato giovane? Perché la morte di Bello ancora lo tormenta?

«Perché per due anni della nostra vita quando ci sentivamo bello e perfetto, secondo me non dovevo investigare che si portavano dietro per tutta l'esistenza. Poi il rapporto con Bello, in alcuni momenti allora con un rapporto con Bello, con l'amicizia con Bello Step non può dipendere proprio per la bellezza che rappresenta il rapporto con il passato che lui amava e che purtroppo



non è stato più e questo è una cosa terribile».

Perché, a distanza di tanti anni, Bello e Step lo ancora sono insieme e possibili?

«L'amore è una magia non c'è un'altra che in qualche modo riesce a proiettare da tutto questo, e ci

rende più forte ma con un'idea di. Potrebbe avere anche più speranza. Ma il nostro essere continuiamo sempre a sospenderci, ci creerà la stessa creatura e ci aiuterà a creare qualcosa di nuovo».

Francesco Marone

Evento. Dal 18 al 22 maggio, incontri letterari e spettacoli teatrali nello stand della Regione Torino, Salone del Libro, arrivano i sardi

Una favola per celebrare Antonio Gramsci, a 90 anni dalla morte del fondatore del Pci, un appuntamento sereno alle opere di Sergio Atzeni. Un ricordo con Massimo Pini, un omaggio all'editore di rapporto Avo Terzaghi organizzato dal festival Fazio Iba di Cagliari, e un libro dedicato alle scritte sennò John Vignoli, curato da Paola e Flavia Scarpia, autori del festival della Terra Leggera. E poi, i libri, naturalmente. Libri, tantissimi.

Per questo edizione, la prima dopo lo stop con il libro, dodici quest'anno al tema "Oltre i confini", la Regione punta però con un proprio stand nel quale saranno ospitati autori, incontri, letture, spettacoli teatrali. «Il 19 maggio si avvicina pericolosamente», dice il direttore del Salone Nicola Lagola, mentre annuncia che sono arrivate fino a 1.100 gli editori, gli spazi commerciali invece sono aumentati a 10.500 metri quadrati. «Tutto è sempre una capitale della cultura. È importante ogni tanto ricominciare, dice il dirigente «Il centro di tutto è stato



Al Salone del Libro

di tutto il libro di venire al Salone del Libro di Torino perché qui si ritrovano. Questo è stato un anno ancora più costoso per tutti, grazie a un grande numero di incontri, oltre 1.200. Il programma è distribuito il 21 maggio al Lingotto di tutti lo scrittore americano Richard Ford, il 21 Jeanette LeBlond che, con Federico Gatti, leggerà alcune poesie. Un meeting sarà dedicato a Ben Hauer, autore del best seller "La nostra storia di morte", mentre Max Fritzsche racconterà i primi litiganti di un'associazione Trump. In programma anche una serata

dedicata a Stephen King e due appuntamenti dedicati al caso edito, Elena Ferrante. Tornati a Torino Hanneli Kaurish, così come Roberto Saviano, mentre Daniel Ferrer sarà presente in quattro incontri. Quest'anno la formula del Salone è arricchita dal progetto Supereditoria, al quale parteciperanno le migliori manifestazioni che producono cultura. Dalla Sardegna Nella Terra Leggera a Pavia Iba, Maria Gili Vair, Leggende Interpolite, Trapani e Festival-salotto.

Massimo Mucchetti

ne elementi di turbamento che condizioneranno le sue scelte. E così con "Tre volte" (Editrice Nord 716 pp. 18 euro) riprende il balletto degli amori di un passato non troppo distante in una sorta di carosello pieno di sorprese ed emozioni che Moccia sa gestire con san-



Come sono cresciuti intimamente i suoi personaggi? Che cosa è rimasto in loro dei ragazzi del passato?

«Sono come siamo noi nella nostra vita: in realtà gli anni passano, succedono tante cose, ma ci sono tanti ricordi del nostro passato giovane che rimangono at-

le che ci porteremo dietro per tutta l'esistenza. Poi ci sappiamo convivere, in alcuni momenti affiora con maggiore intensità, ma l'amicizia con Pollo Step non può dimenticarla proprio per la bellezza che rappresenta il rapporto con le persone che hai amato e che purtroppo

non ci sono più: e questa è una cosa terribile».

Perché, a distanza di tanti anni, Babi e Step in amore sono ancora insicuri e problematici?

«L'amore è una magia: non c'è un'età che in qualche modo ci riesce a preservare da tutto questo, e ci

rende più sicuri e meno contagiabili. Potremo avere anche più esperienza. Ma il vero amore continuerà sempre a sorprenderci, ci creerà la stessa emozione e ci spazzerà com'era accaduto la prima volta».

Francesco Mannoni

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO. Dal 18 al 22 maggio, incontri letterari e spettacoli teatrali nello stand della Regione

Torino, Salone del Libro, arrivano i sardi

Un incontro per celebrare Antonio Gramsci, a 80 anni dalla morte del fondatore del Pci, un appuntamento riservato alle opere di Sergio Atzeni. Un reading con Marcello Fois, un omaggio all'illustratore giapponese Jiro Taniguchi organizzato dal festival Pazza Idea di Cagliari, e un altro dedicato allo scrittore scozzese John Niven, curato da Paola e Flavio Soriga, autori del festival Sulla Terra Leggeri. E poi, i libri, naturalmente. Tanti, tantissimi.

C'è molta Sardegna alla trentesima edizione del Salone del Libro di Torino, in programma dal 18 al 22

maggio. Per questa edizione, la prima dopo lo strappo con Milano, dedicata quest'anno al tema "Oltre i confini", la Regione parteciperà con un proprio stand nel quale saranno ospitati autori, incontri letterari, spettacoli teatrali. «Il 18 maggio si avvicina pericolosamente», dice il direttore del Salone Nicola Lagioia mentre annuncia che sono cresciuti fino a 1.060 gli editori (gli spazi commerciali invece sono aumentati a 10.500 metri quadrati). «Torino è sempre stata capitale della cultura. È importante ogni tanto ricordarlo», dice. E aggiunge: «Gli scrittori di tutto il mon-



Al Salone del Libro

do sono felici di venire al Salone del Libro di Torino perché qui si divertono. Quest'anno avranno ancora più occasioni per farlo, grazie a un grande numero di incontri, oltre 1.200».

Il programma è ricchissimo: il 20 maggio al Lingotto ci sarà lo scrittore americano Richard Ford, il 21 Jonathan Lethem che, con Fabrizio Gifuni, leggerà alcune poesie. Un reading sarà dedicato a Kent Haruf, autore del best seller "Le nostre anime di notte", mentre Alan Friedman racconterà i primi 100 giorni di amministrazione Trump. In programma anche una serata

dedicata a Stephen King due appuntamenti dedicati al caso editoriale, Elena Ferrante. Tornerà a Torino Hanif Kureishi, così come Roberto Saviano, mentre Daniel Pennac sarà presente in quattro momenti.

Quest'anno la formula del Salone si arricchisce del progetto Superfestival, al quale parteciperanno le migliori manifestazioni che producono cultura. Dalla Sardegna: Sulla Terra Leggeri e Pazza Idea, Marina Café Noir, **Leggendo Metropolitana**, Tuttestorie e Festival-scienza.

Mauro Madeddu

RIPRODUZIONE RISERVATA